



# Progetto Educativo delle Scuole Regnum Christi

**RC** RETE DI SCUOLE  
REGNUM CHRISTI





## SOMMARIO

|   |         |
|---|---------|
| Introduzione.....   | Pag. 3  |
| Finalità e destinatari di questo documento .....                                  | Pag. 3  |
| I. La nostra identità come scuola cattolica del Regnum Christi .....              | Pag. 3  |
| L'identità della scuola cattolica.....  | Pag. 4  |
| La missione della scuola del Regnum Christi: Formare apostoli .....               | Pag. 5  |
| II. La nostra visione dell'uomo .....   | Pag. 7  |
| III. Elementi del nostro modello formativo.....                                   | Pag. 9  |
| 1. Principio, fine e motore della formazione: l'amore .....                       | Pag. 9  |
| 2. Obiettivi della formazione degli alunni.....                                   | Pag. 10 |
| Vogliamo formare ricercatori della verità.....                                    | Pag. 10 |
| Vogliamo formare persone libere e mature.....                                     | Pag. 11 |
| Vogliamo formare persone che amino Cristo e siano suoi apostoli .....             | Pag. 12 |
| 3. Aspetti fondamentali nel percorso formativo<br>secondo il nostro modello ..... | Pag. 15 |
| IV. La comunità educativa .....   | Pag. 18 |
| Le famiglie .....   | Pag. 19 |
| Alumni ed ex-alumni.....  | Pag. 19 |
| I docenti.....  | Pag. 20 |
| Il Rettore e l'equipe direttiva .....   | Pag. 21 |
| I Sacerdoti, le persone consacrate, la chiesa locale.....                         | Pag. 22 |
| Note .....  | Pag. 24 |

## Introduzione

### FINALITÀ E DESTINATARI DI QUESTO DOCUMENTO<sup>1</sup>

1. Il presente documento contiene le linee fondamentali sull'identità, sulla missione e sulla concezione formativa delle scuole del Regnum Christi.
2. Questo progetto educativo risponde a tre bisogni:
  - a. Chiarire l'identità delle scuole del Regnum Christi;
  - b. Ispirare e guidare il lavoro di quanti appartengono alla comunità educativa;
  - c. Rinnovare lo slancio evangelizzatore delle nostre scuole<sup>2</sup>.
3. Il progetto educativo è pensato perché le equipe di lavoro territoriali che prendono parte alla missione educativa del *Regnum Christi* e le equipe direttive che operano in ciascuna scuola possano riflettervi e metterlo in pratica con i dovuti adattamenti<sup>3</sup>.

### I. LA NOSTRA IDENTITÀ COME SCUOLA CATTOLICA DEL REGNUM CHRISTI

*“La comunità educativa della scuola cattolica mira a creare rapporti di comunione, per sé stessi educativi, sempre più profondi”.*

(Congregazione per l'educazione cattolica, *Educare insieme nella scuola cattolica*, n. 37)

4. Com'è una scuola del Regnum Christi? Quali sono le sue caratteristiche essenziali e la sua identità? La possiamo descrivere come una comunità educativa di eccellenza, incentrata sulla formazione integrale di bambini e adolescenti, dove si sperimenta e si vive la gioia dell'incontro con Gesù e dell'essere suoi apostoli<sup>4</sup>.

## L'IDENTITÀ DELLA SCUOLA CATTOLICA:

5. La scuola cattolica è una comunità cristiana che aiuta i genitori ad assolvere le loro responsabilità nella formazione dei figli. Per la sua adesione alla Chiesa, la scuola cattolica cerca di essere segno e strumento di comunione con Dio e con gli uomini; è “casa e scuola di comunione”, come la Chiesa stessa.
6. Il compito specifico di una scuola cattolica è la formazione: aiutare gli alunni a formarsi in Cristo, nella loro vita<sup>5</sup>. La formazione è un processo di trasformazione progressiva in Cristo, in modo che l'alunno si rivesta di Cristo nel cuore e nelle opere. Gesù non è soltanto il formatore ma il traguardo a cui siamo chiamati. La formazione pertanto non si limita ad un apprendimento di abilità, di competenze o di conoscenze, ma deve soprattutto puntare a una trasformazione interiore per opera dello Spirito Santo, artefice della formazione cristiana.
7. Questa azione di Dio richiede una risposta, una collaborazione libera da parte dell'essere umano: del formatore e dell'alunno. Richiede che l'allievo, a seconda della propria età, prenda le redini della sua vita e diventi responsabile della sua formazione. Richiede al formatore uno stile di accompagnamento simile a quello di Gesù Cristo.
8. La formazione si può capire considerando certe immagini bibliche. Come viene mostrato nella Genesi, Dio è un artigiano che ci ha formato dal fango, un giardiniere o un vignaiolo che ha un'attenta cura di noi (Cfr. Lc 13,9 e Gv 15,2). Dio è il pastore, il maestro, colui che ci accompagna nel cammino. La formazione è, anche, una sorta di paternità/maternità spirituale nella quale il formatore patisce i “dolori del parto” affinché Cristo sia formato nei suoi figli (Cfr. Gal 4,19). La formazione, infine, può considerarsi un percorso di ricerca e scoperte: formatore e alunno devono decifrare la rotta, ascoltare l'Altro e gli altri, e rischiare nel mettersi in cammino.
9. La scuola cattolica si dedica alla formazione, che include insegnare, educare ed evangelizzare. Insegnare significa trasmettere le conoscenze. Educare significa perfezionare le facoltà e sviluppare quelle competenze o quei comportamenti che rendono l'uomo più uomo, una persona migliore. Evangelizzare significa annunciare e rendere presente Cristo. La formazione

nella scuola cattolica si realizza nel momento in cui si insegna, si educa e si evangelizza.

## LA MISSIONE DELLA SCUOLA DEL REGNUM CHRISTI: FORMARE APOSTOLI

10. Il Regnum Christi promuove la formazione integrale di apostoli che esercitino una leadership cristiana nell'ambiente che li circonda<sup>6</sup>. La scuola del Regnum Christi fa sua la stessa missione e cerca di realizzarla. Questa leadership è frutto dell'incontro personale con Gesù, della scoperta di essere amati personalmente da lui e chiamati a collaborare alla sua opera: far presente il Regno di Dio tra gli uomini e offrire i talenti ricevuti (Cfr. Mt 25,14) al servizio degli altri. L'amore del Cristo ci possiede (Cfr. 2Cor 5,14) e dà un'impronta allo stile apostolico evangelizzatore del Regnum Christi.
11. La formazione integrale in una scuola del Regnum Christi interessa tutte le dimensioni della persona umana, l'intelligenza, la volontà e l'affettività. Questa formazione integrale non deve essere intesa come una sovrapposizione di aspetti, ma un'integrazione. Deve condurre, inoltre, ad integrare adeguatamente il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri. Il concetto di formazione integrale si deve estendere a tutta la vita scolastica: tutti i formatori e tutto nella scuola deve ricercare e propiziare una formazione integrale<sup>7</sup>.
12. Il motto “semper altius” (locuzione latina che significa “sempre più in alto”) serve ad esprimere chiaramente che nel processo formativo bisogna camminare, salire e superarsi. Si tratta di un percorso che mira ad una meta trascendente, la più alta possibile: “l'uomo nuovo” in Cristo, per opera dello Spirito Santo, di cui parla San Paolo (Cfr. Ef 2,5)<sup>8</sup>. Essere un “uomo nuovo”, un *integer homo* o una *integra mulier*, vuol dire realizzare il disegno amorevole del Signore, che ci vuole pienamente esseri umani, integrando armonicamente tutte le dimensioni del nostro essere attraverso l'amore. Questo implica anche integrare le proprie debolezze ed i propri limiti nel cammino personale e nel disegno che il Signore ha delineato per ognuno di noi<sup>9</sup>.

13. Per mettere in pratica l'ideale formativo del Regnum Christi è necessario un modello pedagogico che parta dalle inclinazioni e dalle caratteristiche personali dell'allievo, che promuova la sua libertà e la sua responsabilità, che favorisca il rapporto docente/alunno e abbia come orizzonte una vita piena, vale a dire lo sviluppo dei propri talenti per amore e per il desiderio di metterli al servizio degli altri.
14. La ricerca dell'eccellenza, così intesa, ci spinge a innovare e ad usare efficacemente i mezzi a nostra disposizione coerenti con la natura del percorso formativo, come il piano di studi, la metodologia pedagogica, l'ambiente formativo. Aspiriamo ad avere un curriculum aggiornato nei contenuti e nei metodi, desiderando adottare le migliori pratiche pedagogiche e risorse didattiche, sempre che si mostrino in accordo con la visione cristiana della persona e siano di comprovata efficacia. Facciamo in modo che la valutazione sia un procedimento volto a ottimizzare il percorso istruttivo ed educativo. Educiamo e formiamo per la vita, perciò proponiamo come obiettivi non solo l'acquisizione di conoscenze, competenze ed abilità, ma soprattutto lo sviluppo di virtù e comportamenti. Tutto questo implica uno stile di lavoro con applicazione e impegno, che comporta anche esigere da sé stessi per non accontentarsi degli obiettivi raggiunti e saper adattarsi alle diverse circostanze di tempi e luoghi.
15. Chiamati a far parte di un mondo globalizzato e di una società pluralistica, i nostri alunni hanno bisogno di conoscere in modo approfondito lingue diverse dalla propria ed il mondo della tecnologia. Allo stesso tempo necessitano di una formazione che permetta loro di aprirsi criticamente alla cultura in cui vivono, acquisendo capacità di dialogo, per riuscire a far proprio ciò che è positivo e vero. Una formazione che permetta, alla fine del ciclo scolastico, di imparare sia in autonomia che in collaborazione con altre persone, con rigore di pensiero.
16. La presenza delle scuole del Regnum Christi in molteplici paesi e culture è un'opportunità per collaborare, formando una rete internazionale di scuole. La collaborazione si può realizzare attraverso progetti scolastici congiunti, scambi culturali (specialmente con le accademie di lingue Oak), aiuto a

scuole nuove o con scarsi mezzi, tornei sportivi e accademici, celebrazioni comuni. La collaborazione è importante, anche al fine di innovare e migliorare il modello pedagogico, la formazione dei formatori o la pastorale. Le scuole che condividono uno stemma o hanno vincoli legali devono rispettare le esigenze che ciò comporta. In ogni modo, si devono rispettare responsabilmente le leggi civili ed ecclesiastiche e il diritto del territorio, per quel che riguarda la gestione dei centri educativi del *Regnum Christi*.

## II. LA NOSTRA VISIONE DELL'UOMO

*“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo... Cristo, nuovo Adamo... svela pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione”.* (Gaudium et spes, n.22)

17. Ogni proposta formativa ha un fondamento antropologico, sebbene non sia sempre esplicito. Nel nostro caso, questo fondamento o visione ce lo dà Gesù Cristo, che rivela all'uomo chi sia l'uomo; Lui è l'uomo perfetto che manifesta all'uomo quanto sia sublime la sua vocazione (Cfr. GS 22). Qui di seguito esprimeremo alcuni concetti che la Chiesa cattolica ci offre riguardo a questa visione antropologica e che risultano importanti per illuminare il processo formativo<sup>10</sup>.
18. L'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio (Cfr. Gn 1, 26-27). In Dio trova la sua origine e il suo destino. È creato per amore e per l'amore. È persona: un “qualcuno”, non un “qualcosa”; un “chi”, non un “che”. L'essere umano è capace di Dio, chiamato a stabilire un dialogo personale con Dio, chiamato ad amare e a vivere in comunione di vita con Lui e con tutte le persone. Amare, che è il nostro fine e il senso della nostra vita, implica uscire da noi stessi per dare, ricevere e condividere, a immagine della Trinità.
19. La persona umana è allo stesso tempo un essere corporeo e spirituale. L'essere umano è un'unità di corpo e anima, costituita per l'amore. Nell'essere umano, il corpo è anche un segno di tale vocazione all'amore e partecipa della dignità dell'“immagine di Dio” (Cfr. CCC 365). L'essere umano è

chiamato ad integrare armonicamente la sua intelligenza, la sua volontà ed il suo cuore, e cioè tutte le dimensioni della persona.

20. L'essere umano è segnato dal peccato, che porta oscurità e disordine nelle sue facoltà e nelle sue inclinazioni. Il peccato, tuttavia, non ha l'ultima parola, perché "dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia" (Rm 5,20). Come esseri umani, tutti sperimentiamo nel nostro cammino la fragilità in diversi modi, ma sperimentiamo anche la chiamata del Signore alla conversione. E quando ci rivolgiamo a Lui, scopriamo il volto di un Dio ricco di misericordia (Cfr. Ef 2,4), che ci è venuto incontro, che ci ama incondizionatamente, che si è incarnato e ci ha redento, dandoci la sua grazia per riuscire a vivere una vita piena in santità.
21. L'essere umano è per natura un essere sociale, membro della famiglia umana. La rivelazione, sin dal racconto della Genesi, mette in luce che siamo uno in Adamo e che non è bene che l'uomo sia solo (Cfr. Gn 2,18) e anche che tutti siamo "guardiani" dei nostri fratelli (Cfr. Gn 4,9). Il Nuovo Testamento ci rivela che siamo uno in Cristo e chiamati alla Chiesa come la nuova famiglia nella quale siamo nati attraverso il battesimo, e che nell'Eucaristia ci fa essere un solo corpo (Cfr. 1 Cor 10,17). Cristo ci rivela con la sua Parola e con la sua vita che siamo tutti fratelli, perché condividiamo una stessa natura, uno stesso Padre e Signore, una stessa vocazione a partecipare alla vita del Dio Trinitario.
22. L'essere umano è chiamato ad essere un altro Cristo per volontà del Padre e per l'azione dello Spirito Santo. È chiamato a partecipare alla vita divina, a essere "figlio nel Figlio" (Ef 1,5), opera che supera le forze umane, perché è grazia, con la quale la nostra libertà collabora. Come abbiamo già detto, la formazione è un processo divino/umano attraverso il quale ci trasformiamo in Cristo: l'uomo agisce in *synergia* (collaborazione) con lo Spirito Santo. La formazione, pertanto, è cristocentrica poiché ha come fine diventare un altro Cristo, una "nuova esistenza": non si tratta soltanto d'imitare Gesù, ma di far sì che Gesù viva in me (Cfr. Gal 2,20), per seguire pienamente la propria vocazione e riconoscere e affermare la propria identità.<sup>11</sup>

### III. ELEMENTI DEL NOSTRO MODELLO FORMATIVO

*"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente". (Redemptor Hominis, n.10)*

23. Chiarita l'impostazione antropologica alla base del nostro modello formativo, esporremo in questa terza parte, i suoi tratti distintivi. Tali tratti conferiscono alla formazione che realizziamo nelle nostre scuole uno stile proprio, che ha come criterio, centro e modello Gesù Cristo, con l'obiettivo di essere come Lui e di formare come Lui ha formato i suoi<sup>12</sup>.

#### 1. PRINCIPIO, FINE E MOTORE DELLA FORMAZIONE: L'AMORE

24. Educare o formare sono forme di amore. Solo chi ama educa e forma bene. Amando, il formatore riflette l'amore che Dio ha per lui, l'amore che Dio è. Tutto il suo operato diventa segno dell'amore che Dio ha verso ogni persona a lui affidata e ogni persona di cui si pone a servizio. Nei suoi rapporti, il formatore deve prendersi cura attentamente delle persone riconoscendo in loro la propria dignità. Il formatore guarda il suo discepolo credendo in lui, sperando in lui, con la certezza che la grazia produce sempre il suo frutto. Lo sguardo del maestro, come quello di Cristo, è capace di discernere il mistero che c'è nella vita di ogni bambino o giovane, il disegno d'amore che Dio ha per ognuno. Chi forma non deve dimenticare che il mezzo principale che ha a disposizione per formare è sé stesso: la sua persona, la sua testimonianza, il suo esempio più che le sue parole.
25. Tutti i mezzi formativi devono essere guidati dalla carità. L'amore deve permeare il contenuto come la forma delle attività scolastiche, rendendo tutto coerente: il modello pedagogico, il curriculum, il metodo di insegnamento e apprendimento, la disciplina, l'ambiente, il rapporto tra formatore e alunno, le relazioni tra i membri della comunità educativa, al di là del ruolo che si ricopre, il modello organizzativo e la stessa assegnazione delle risorse.
26. È importante non solo voler bene ai bambini e ai giovani, ma anche che



essi si rendano conto di essere amati. Il processo formativo richiede che l'alunno si senta amato, sperimenti che è amato, stimato e valorizzato. Da questa esperienza scaturirà, in modo naturale, il desiderio di amare e di mettersi al servizio degli altri.

## 2. OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE DEGLI ALUNNI

27. È necessario definire obiettivi generali che forniscano un orientamento e una guida nel percorso formativo degli alunni, senza dimenticare che il fine ultimo è la trasformazione in Cristo. Ci limiteremo ad analizzarne tre che ci sembrano particolarmente rilevanti e che, come non potrebbe essere diversamente, sono intimamente relazionati tra loro: la ricerca della verità, la maturità umana e l'amore verso Cristo, che porta a diventare suoi apostoli.

### VOGLIAMO FORMARE RICERCATORI DELLA VERITÀ

28. Desideriamo che i nostri alunni sviluppino l'amore per il sapere e la passione per la verità, grazie all'aiuto dei loro professori, che devono coltivare anche in sé stessi questi atteggiamenti.
29. Per fare questo bisogna mettere in atto una pastorale dell'intelligenza che porti allo sviluppo delle capacità cognitive (analizzare, sintetizzare, individuare nessi, giudicare, ecc.) e di alcuni comportamenti che renderanno ogni alunno una persona intellettualmente attenta e critica. Ciò implica contare su un programma graduale, approfittando della curiosità infantile e accompagnandola in ogni tappa dello sviluppo, fino a educare questa passione per la verità come principio di vita. È fondamentale che i formatori sappiano entrare in sintonia con le domande e gli interessi di ogni alunno, affinché l'apprendimento sia significativo. Quando gli si dà spazio per pensare e per far affiorare le proprie domande, i bambini ed i ragazzi sono capaci di appassionarsi alla ricerca e alla conoscenza, applicandole alla propria vita.
30. La pastorale dell'intelligenza serve ad allargare gli orizzonti della ragione e supera l'intellettualismo o il razionalismo, che accettano soltanto ciò che si può dimostrare empiricamente o escludono il ruolo della fede e del-

l'amore nella conoscenza della verità.<sup>13</sup> Quando l'amore è al centro della scuola, la stessa ricerca della verità prende una direzione costruttiva, perché la verità e l'amore hanno necessità l'una dell'altro: "Non accettate nulla come verità che sia privo di amore. E non accettate nulla come amore che sia privo di verità. L'una senza l'altro diventano una menzogna distruttiva"<sup>14</sup>. La carità non solo spinge alla ricerca del bene e della verità, ma da una connaturalità per riconoscere il vero e il buono. L'amore e la verità operano insieme, e rendono saggia la persona: saggezza di vita, che regola e giudica ogni cosa con la luce dell'amore.

31. Vogliamo aiutare ogni alunno a raggiungere una cosmo-visione: una visione organica e coerente del mondo, dell'uomo e di Dio. Ciò ha delle implicazioni pratiche, come la necessità che esista un coordinamento nel lavoro di tutti i docenti e nella programmazione delle diverse materie, magari anche attraverso un lavoro trasversale del curriculum. Tutto questo aiuterà a superare la frammentazione del sapere, tipica del nostro tempo<sup>15</sup>.
32. Oltre ad offrirci l'accesso alla verità piena in Gesù Cristo, la fede cristiana stimola il nostro desiderio di conoscere, accende l'amore per la verità e si sovrappone alla superficialità nell'apprendere e nel giudicare. La fede cristiana ravviva il senso critico, che rifiuta l'accettazione ingenua di tante affermazioni. Conduce all'ordine, al metodo, alla precisione, al rigore, tutte espressioni di una mente ben formata. Una scuola autenticamente cattolica sarà sempre una scuola impegnata nel sapere, con una formazione intellettuale esigente, aperta alla verità, al dialogo e alle diverse espressioni culturali.

### VOGLIAMO FORMARE PERSONE LIBERE E MATURE

33. Cerchiamo che i nostri alunni siano persone mature, ciascuno secondo la propria età. La maturità si manifesta nella conoscenza di sé, in un atteggiamento di apertura a Dio e agli altri, nella capacità di elaborare un giudizio ponderato e profondo in merito agli avvenimenti della vita e alle persone, nella capacità di prendere decisioni prudenti e nella fedeltà per perseverare in queste.

34. La maturità autentica esige la formazione della coscienza, secondo la retta ragione e il Vangelo. Richiede anche la formazione della volontà, che cerca di vivere secondo il bene conosciuto perseverando nei mezzi proposti. In questo campo della formazione della volontà, è di primaria e fondamentale importanza imparare ad amare bene, ad amare ciò che è autenticamente buono, ad essere buoni.
35. Per poter formare alla maturità è necessaria anche una “pastorale del cuore”<sup>16</sup>, ossia, una pedagogia dell’affettività e della sensibilità che insegni la bellezza dell’amore. All’interno di questa pastorale del cuore sono fondamentali:
- a. La formazione per la contemplazione estetica e la creatività;
  - b. La collaborazione con i genitori nel campo dell’educazione affettiva-sessuale;
  - c. L’educazione all’arte dell’essere compagni e dell’amicizia.
36. La pastorale del cuore comporta anche insegnare la dovuta valorizzazione della corporeità, coerentemente con la concezione dell’essere umano inteso come una unità di anima e corpo. Ciò significa, considerare il corpo come parte della persona stessa e rivestito pertanto di un’alta dignità, nella consapevolezza che, attraverso la corporeità, la persona umana possa esprimersi ed entrare in un rapporto di amore con gli altri.
37. Uno degli obiettivi della pastorale del cuore è avviare gli alunni all’arte di essere compagni e dell’amicizia. Sapere essere buoni compagni di tutti e coltivare vere amicizie sono apprendimenti essenziali per la vita che dobbiamo incoraggiare nella scuola.
38. Anche l’educazione motoria e le attività sportive contribuiscono alla formazione alla maturità. Sono mezzi per formare il carattere, esercitando abilità come il lavoro di squadra, e virtù come la fermezza, la forza, la perseveranza, la volontà di migliorarsi e l’umiltà.

### **VOGLIAMO FORMARE PERSONE CHE AMINO CRISTO E SIANO SUOI APOSTOLI**

39. Vogliamo formare persone che conoscano e amino Cristo, che facciano esperienza del suo amore e sviluppino poco a poco un rapporto di amicizia

con Lui. Persone che scoprono l’amore di Dio attraverso l’amore reciproco, e che vogliono comunicarlo ad altre persone, diventando così suoi apostoli.

40. La celebrazione dei sacramenti, in modo particolare dell’Eucaristia e della Riconciliazione, occupa un posto centrale nella vita della scuola cattolica. Allo stesso tempo, un rapporto di intimità sincera e profonda con Gesù Cristo - elemento caratteristico della spiritualità del Regnum Christi - sarebbe impensabile senza la preghiera e l’ascolto della Parola di Dio, pratiche che devono essere quindi naturali e assidue nella vita quotidiana di alunni e professori. Vogliamo formare persone che sviluppino relazioni di amore filiale per la Vergine Maria, che da Lei imparino ad identificarsi con Cristo e a servire tutti gli uomini.
41. L’insegnamento teorico e esperienziale della religione cattolica è un’aspetto fondamentale del curriculum. Con tale disciplina si vogliono offrire principi, rispondere alle inquietudini religiose e suscitare una risposta personale al Dio vivo, oltre che proporre contenuti di cultura religiosa in maniera esplicita e sistematica<sup>17</sup>.
42. Il programma di pastorale si propone di rendere tutta la comunità educativa al tempo stesso evangelizzata ed evangelizzatrice. Cerca di rendere manifesto il Regno di Cristo nella scuola, nella vita delle persone che fanno parte della comunità educativa. Tutti sono chiamati a partecipare alla pastorale della scuola, ognuno secondo la sua funzione e in base al proprio carisma, visto che tutti nella scuola sono chiamati ad essere evangelizzatori. Nella misura in cui la pastorale è qualcosa di tutti, in tutto – (non solo durante le lezioni di religione o nei momenti di partecipazione sociale), e per tutti e non solo per gli alunni, allora sì che si percepisce che la scuola è una comunità evangelizzatrice, una comunione missionaria. L’équipe di pastorale, che generalmente comprende gli istruttori di formazione e gli assistenti di formazione umana, deve accompagnare tutta la comunità educativa affinché intraprenda la missione evangelizzatrice, secondo il proprio carisma, in collaborazione con l’ECyD e le sezioni del *Regnum Christi*.
43. Il programma pastorale della scuola deve incidere nei programmi di formazione cristiana degli alunni, dei formatori e dei genitori, come anche

nei programmi di formazione nelle virtù, di educazione all'affettività, di partecipazione sociale e di cittadinanza. Lo stesso programma didattico e l'insegnamento/apprendimento in aula devono essere luoghi di evangelizzazione: rispettando la funzione e la missione di ogni formatore, a cominciare da quella del docente, facciamo in modo che insegnare, educare e evangelizzare si integrino in maniera armonica.

44. Il programma di partecipazione sociale e i programmi di apostolato del Regnum Christi aiutano a sviluppare negli alunni zelo apostolico, solidarietà e il senso della giustizia sociale. Sono opportunità per riflettere sul proprio stile di vita e sulla coerenza con cui si sta vivendo la propria fede. Ci insegna ad andare incontro ai fratelli bisognosi, e allo stesso tempo a riconoscere poveri e bisognosi sia di conversione sia degli altri. Il programma pastorale della scuola deve perseguire anche quest'obiettivo.
45. La pastorale vocazionale, che deve far parte del programma pastorale della scuola, si deve concepire come un accompagnamento, in sintonia con i genitori, affinché tutti gli alunni scoprano la fede sin dalla prima infanzia e vivano con gioia il disegno di Dio sulle loro vite come un dono. Per questo tutti i membri della comunità educativa devono presentare il valore di ogni vocazione come un dono, di tutte le vocazioni nei diversi stadi della vita (matrimonio, sacerdozio o una particolare consacrazione). Bisogna rispettare una certa gradualità nella pedagogia vocazionale: per prima cosa educare alla scoperta dell'azione di Dio nella propria vita, poi al ringraziamento per i doni ricevuti ed infine alla responsabilità nei confronti di questi doni in relazione a un impegno di vita. La pastorale vocazionale deve guidare gli alunni alla gratitudine e alla conoscenza di sé stessi, e deve favorire l'incontro personale con Gesù Cristo, che è Colui che rivela a ognuno il mistero della propria vocazione<sup>18</sup>.
46. Vogliamo che ogni persona della comunità educativa sviluppi una leadership cristiana. Il cristiano, mosso dalle virtù teologali, è chiamato a esercitare responsabilmente i talenti che ha ricevuto (Cfr. Mt 25,14) al servizio degli altri. L'esercizio della leadership cristiana è, in definitiva, una risposta di amore alla chiamata personale di Dio, e di configurazione a Gesù Cristo

che "passò beneficiando e risanando tutti" (Atti 10, 38) e non è venuto "per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20, 28). Questo esercizio di leadership cristiana comporta generosità, fiducia, perseveranza, ampiezza di vedute, prudenza, spirito di lotta, forza, temperanza e giustizia.

47. Attraverso le nostre opere educative vogliamo che tutti i membri della comunità educativa (alunni, personale docente e amministrativo, dirigenti, genitori ed ex alunni) siano raggiunti dall'esperienza dell'amore e si impegnino nella trasformazione della società secondo i principi del Vangelo, in modo che, mettendo a disposizione degli altri i propri doni e talenti, rispondano ai propri bisogni, rendano reale la "civiltà dell'amore" ed estendano la "cultura della vita" agli ambienti in cui sono detinati a vivere. L'evangelizzazione deve oltrepassare i confini della scuola.
48. Se la formazione è veramente integrale e integratrice, tutto nella vita della persona è integrato, anche la sua fede e la sua cultura. La scuola cattolica deve preparare gli alunni a mettere in relazione quanto imparano e vivono con una visione coerente illuminata dalla fede. Ci si aspetta inoltre che, alla luce del Vangelo, siano capaci di apportare critiche costruttive alla cultura a cui appartengono.

### 3. ASPETTI FONDAMENTALI NEL PERCORSO FORMATIVO SECONDO IL NOSTRO MODELLO

49. La formazione è un risultato e insieme un processo graduale. In quanto processo è un cammino che dura tutta la vita e che implica il proseguire e salire "sempre più in alto". Ogni tappa dell'esistenza ha caratteristiche psicologiche proprie che devono essere prese in considerazione quando si elaborano e applicano il curriculum e i diversi programmi formativi. D'altra parte, questo insieme di programmi si deve integrare adeguatamente, evitando la dissociazione, soprattutto quando l'alunno passa da un ciclo scolastico all'altro. Ogni tappa, pertanto, deve individuare obiettivi formativi adatti all'età degli alunni e il cambio di ruolo che i formatori devono assumere in base allo sviluppo dell'alunno.



50. In tutte le tappe della formazione è fondamentale l'obiettivo della formazione nell'uso della libertà, considerando che l'alunno è protagonista, insieme allo Spirito Santo, del proprio sviluppo formativo. A seconda dell'età, si deve fare in modo che lo studente si renda responsabile delle sue azioni, della sua vita, dando spazio e opportunità affinché impari ad esercitare la propria libertà. Per questo, un obiettivo da perseguire sin da piccoli è la capacità di interiorizzare e di acquisire abitudini che diano autonomia al bambino. Nell'adolescenza e nella gioventù bisogna accompagnare gli alunni nella formazione della coscienza, della volontà e degli affetti, affinché imparino ad essere autenticamente padroni di sé stessi, e dunque liberi.
51. Nel percorso formativo è comunque necessaria la disciplina, poiché la natura umana, anche se buona in sé stessa, è ferita dal peccato. Tutti sperimentiamo la propria fragilità e i molteplici limiti che offuscano l'intelligenza e indeboliscono la volontà. Le regole di comportamento e di vita, messe in pratica tutti i giorni, anche nelle piccole cose, aiutano nella formazione del carattere. È importante far scoprire ai bambini e agli adolescenti quei valori o principi che le regole proteggono e che ne costituiscono la ragion d'essere, di modo che la disciplina diventi qualcosa di interiorizzato e assunto liberamente. La disciplina si deve formare affinché tutti abbiano una gerarchia evangelica nei propri valori, che si trasformerà in capacità di fare scelte libere e motivate. La disciplina è al servizio della libertà<sup>19</sup>. D'altra parte, l'accompagnamento comunitario, richiede disciplina per ottenere il bene comune.
52. La disciplina formativa non si basa su formule precostituite, ma si su raccomandazioni pedagogiche quali: dolcezza nei modi, fermezza nella sostanza, fornire stimoli adatti alle età, impostare il dialogo con l'alunno in modo che comprenda ciò che si richiede, dimostrare fermezza quando si è assegnato un compito, universalità nei rapporti evitando il favoritismo, conoscenza delle persone e delle circostanze in cui si trova.
53. Il formatore è colui che accompagna e guida. L'accompagnare una persona o un gruppo è parte essenziale del percorso formativo, ed elemento proprio del modo di formare nella Chiesa e nel Regnum Christi. Nelle scuole del

Regnum Christi per accompagnamento intendiamo una particolare attenzione personale, in maniera disinteressata, il cui intento è aiutare le persone affinché, per mezzo della grazia e della collaborazione umana, possano trovare risposte alle domande e alle sfide di ogni giorno. Sia chi accompagna sia chi viene accompagnato è alla ricerca di Dio, che incontriamo nel nostro cammino e nel prossimo<sup>20</sup>.

54. L'accompagnamento personale e comunitario è un elemento caratteristico del modo di formare del Regnum Christi, ed ha come modello Gesù Cristo stesso<sup>21</sup>. Tale modo proprio è caratterizzato dall'attenzione personale, dal motivare ed esigere, dallo stile cordiale e positivo, dal proporre mete ed ideali elevati, e al tempo stesso realistici, dalla presenza vicina e dalla fiducia del formatore, dal perseguire i mezzi proposti, dal riscontro franco e dalla carità fraterna tra tutti i membri della comunità... Tale modalità di accompagnamento deve essere assimilata dal formatore in modo tale che sappia applicarla in maniera naturale.
55. Riguardo "l'arte dell'accompagnamento", Papa Francesco sottolinea che il formatore deve sviluppare la capacità di ascolto e comprensione dell'altro, la pazienza e la compassione, la docilità nei confronti dello Spirito Santo, affinché si possano trovare le parole e i gesti adatti per mettere la persona nella condizione di fidarsi e di aprirsi, la crescita genuina e la risposta libera all'amore di Dio<sup>22</sup>. Non dimentichiamo che per ottenere la fiducia di qualcuno è fondamentale prima dargli fiducia, fidarsi di lui. Generalmente, ci fidiamo delle persone che hanno fiducia in noi.
56. Nell'accompagnamento il formatore evita che si crei un rapporto di dipendenza, anche inconscio, e fa sì che l'alunno si responsabilizzi, secondo la propria età e le circostanze della vita. Chi accompagna deve destare interessi, suscitare inquietudini, offrire risposte e aiutare l'altro nel prendere decisioni sagge. Il buon formatore, come dice Papa Francesco, fa sì che l'alunno impari a camminare e ad assumersi rischi con equilibrio e magnanimità, e faccia tesoro degli errori e dei successi<sup>23</sup>.
57. Il formatore stesso che accompagna, deve imparare, camminando, ad accompagnare. Il buon formatore deve essere disposto ad imparare ogni volta

che entra in relazione con uno dei suoi alunni. Questo atteggiamento non è un gesto “tattico” di avvicinamento ma il riconoscimento che camminano insieme e insieme cercano la volontà di Dio. Infatti, anche chi accompagna cerca la volontà di Dio, senza conoscere a priori tutte le risposte.

58. Nel percorso formativo, il formatore cercherà momenti di incontro personale con gli alunni, senza lasciarsi fagocitare dal lavoro di ufficio. Non deve dimenticare che l'autorevolezza morale si trova di più nella testimonianza di una vita coerente che nelle competenze psicologiche acquisite o nella simpatia personale. Deve tenere bene a mente, inoltre, che è un lavoro di squadra tra tutti i membri della comunità educativa.
59. Miriamo a impartire un'educazione personalizzata e differenziata, adatta ad ogni sesso, per sfruttare al meglio le qualità specifiche che caratterizzano l'uomo e la donna ai fini della loro formazione. Ovviamente gli uni e gli altri hanno pari dignità e sono chiamati ad essere complementari. Bisogna tenere conto di tutto ciò a fronte delle decisioni riguardo al modello pedagogico come anche delle circostanze in cui versa la comunità educativa (per esempio la disponibilità di formatori, disponibilità di risorse, cultura, legislazione vigente, ecc.)
60. Nel campo della formazione dobbiamo avere cura degli spazi fisici, ma soprattutto dell'ambiente formativo. L'ambiente formativo è il clima che si respira o il modo di rapportarsi nella scuola. L'atteggiamento sereno e accogliente adottato dagli educatori, l'allegria e la carità nei rapporti interpersonali caratterizzano l'ambiente formativo e sono segni dello spirito di comunione che è tratto distintivo di una scuola cattolica. Gli spazi fisici devono essere puliti e in ordine, poiché l'armonia esteriore contribuisce a raggiungere l'armonia interiore.

#### IV. LA COMUNITÀ EDUCATIVA

*“L’attuazione di una vera comunità educativa, costruita sulla base di valori progettuali condivisi, rappresenta per la scuola cattolica un compito impegnativo da realizzare. Infatti, la presenza, in essa, di allievi come anche di insegnanti, provenienti da contesti culturali e religiosi differenti richiede un impegno di discernimento e di accompagnamento maggiore”.* (Educare insieme nella scuola cattolica, n. 5)

61. La natura sociale o relazionale dell'uomo e del processo educativo esige che il percorso formativo si realizzi in comunità. Nel caso della scuola cattolica ciò è particolarmente rilevante: essere comunità e vivere una spiritualità di comunione è una condizione affinché la scuola possa realizzare la sua missione e la sua testimonianza sia efficace. Analizzeremo, qui di seguito, alcuni aspetti del ruolo di ogni membro della comunità educativa.
62. Tutti i membri della comunità educativa sono chiamati, in qualche misura, a essere formatori, giacché il loro lavoro incide nella formazione degli altri ed è al servizio della formazione cristiana degli alunni. Tutti contribuiscono alla formazione, soprattutto con la loro testimonianza di vita e col rispetto reciproco e maturo. La presenza di alunni provenienti da contesti culturali e religiosi diversi non dovrebbe essere un ostacolo, sempre che si concordi con il progetto formativo della scuola.

#### LE FAMIGLIE

63. Nelle nostre scuole, siamo consapevoli che, per legge naturale, i genitori sono i primi e i principali educatori dei propri figli.<sup>24</sup>
64. La scuola deve essere una piattaforma che consente l'accompagnamento e la formazione permanente delle famiglie, comprese quelle che hanno qualche disfunzionalità o che non praticano la fede. Attraverso la scuola si cerca di contribuire all'evangelizzazione delle famiglie, e di dare l'opportunità, a loro volta, di diventare famiglie evangelizzatrici: famiglie che si evangelizzano, evangelizzando. In tal senso, l'appartenenza all'ECyD e al Regnum Christi sono mezzi per raggiungere questo scopo.

#### ALUNNI ED EX ALUNNI

65. Gli alunni sono la ragion d'essere delle nostre scuole. Siamo al loro servizio con il nostro impegno per offrirgli educazione e formazione. Di loro siamo, in una certa misura, responsabili; allo stesso tempo impariamo molto da loro, e otteniamo grandi soddisfazioni che hanno un valore importante per la nostra vita. Davvero vale la pena dedicare loro la nostra vita.

66. Uno dei segni più chiari del compimento della nostra missione è vedere che i nostri alunni sono persone che fanno del bene e acquisiscono il senso di appartenenza alla famiglia della scuola, la famiglia del Regnum Christi e della grande famiglia della Chiesa: che la scuola diventa la loro *alma mater* per tutta la vita. Su questa linea, desideriamo lavorare per mantenere i legami con gli ex alunni. Attraverso di loro la scuola realizza la sua missione evangelizzatrice nella società.

## I DOCENTI

67. Tra i formatori, l'insegnante è una figura fondamentale, giacché il centro della vita scolastica si contraddistingue per l'incontro tra il docente e l'alunno. In un certo senso, l'identità cattolica e l'eccellenza dei nostri centri educativi dipendono dai rapporti che si stabiliscono tra docenti e alunni, oltre che nel modo in cui i professori insegnano.
68. Insegnare è esercitare una professione, ma significa anche seguire una vocazione e mettere in atto un vero apostolato. Nelle nostre scuole si promuove la dimensione vocazionale dell'insegnante, in modo che il lavoro venga svolto come una missione trascendente che si intraprende con profondo entusiasmo. Gli insegnanti, che coltivano una vocazione alla docenza, sono persone capaci di appassionarsi al destino di ogni alunno e di riconoscersi collaboratori di Dio nella funzione formativa. Il docente che integra correttamente la sua vocazione e la sua competenza professionale, diventa un testimone qualificato che gli alunni ascoltano con piacere: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"<sup>25</sup>. Ciò avviene non solo all'interno di un'aula, ma in qualunque momento, poiché tutto forma e in ogni momento si forma: non solo con quello che si dice o che si fa, ma con quello che si è.
69. La formazione integrale degli alunni passa attraverso la formazione integrale dei docenti. Se vogliamo accompagnare bene gli alunni dobbiamo innanzitutto accompagnare i docenti affinché siano a loro volta formatori che accompagnano. Anche loro hanno bisogno dell'incontro con Cristo e

di seguire un percorso di trasformazione personale in Lui. Da questo incontro, che va rinnovato costantemente, hanno origine la creatività, l'iniziativa, il desiderio di migliorare, la capacità di sacrificio e l'amore che servono per portare a termine la loro missione nella scuola.

70. Nell'ambito dell'insegnamento, la formazione docente deve permettere all'insegnante di assumere un'attitudine alla ricerca verso il suo lavoro, di valutazione e miglioramento dei processi di insegnamento/apprendimento nell'aula, e di essere promotore di comunione tra gli altri docenti, con le famiglie e con la direzione della scuola. La formazione docente mira anche al fatto che i docenti raggiungano un'integrazione tra diversi contenuti del sapere umano che insegnano, alla luce del messaggio del Vangelo. Per questo è necessario che, come parte del percorso formativo, i docenti acquisiscano una sufficiente formazione teologica, che illumini tutti gli altri saperi e il modo in cui egli vive la fede<sup>26</sup>. Illuminata dal Magistero della Chiesa, la Parola di Dio deve nutrire questa intelligenza della fede.

## IL RETTORE E L'ÉQUIPE DIRETTIVA

71. Il rettore della scuola ha la missione di convogliare gli sforzi di tutti col fine della missione formativa della scuola, secondo il carisma del Regnum Christi. Anche se svolge un ruolo direttivo è innanzitutto un formatore. Lo è con gli alunni, con le famiglie e col personale della scuola. È formatore quando assolve i compiti di gestione scolastica o amministrativa, quando coltiva i rapporti istituzionali e quando si prende cura e forma i suoi diretti collaboratori. Per questo si deve lasciare formare lui stesso da Cristo, e trovare in Lui l'ispirazione di tutto il suo agire.
72. L'équipe direttiva è responsabile, secondo il suo livello e le sue funzioni, della guida delle persone e, in generale, del conseguimento degli obiettivi della scuola. Ciascun settore, quello didattico e quello amministrativo, in qualche misura, dirige persone e prende decisioni. Per dirigere è necessaria saggezza nella scelta dei mezzi, dei tempi e dei modi di agire. Far parte di una équipe direttiva implica sentirsi parte di un unico corpo con tutta l'istituzione, agendo con spirito di servizio e di collaborazione tra i membri.

Chi coopera nella gestione amministrativa porta avanti un servizio prezioso che deve essere riconosciuto da tutta la comunità educativa. La gestione amministrativa deve integrarsi con le altre aree della vita della scuola perseguendo lo stesso fine.

### I SACERDOTI, LE PERSONE CONSACRATE, LA CHIESA LOCALE

73. I sacerdoti e le persone consacrate sono, per vocazione e per missione, anche formatori. La loro presenza deve essere un vivo esempio di coerenza di vita, di cosa vuol dire donarsi senza riserve e mettersi, in maniera gratuita e senza favoritismi, al servizio degli altri, mostrando così il volto di Gesù. Come esperti nella comunione, tutti insieme offrono agli alunni una immagine viva, coerente e reale della Chiesa. Devono essere testimoni di comunione con le altre persone consacrate e con tutti i membri del Regnum Christi che collaborano nella scuola. Ognuno di loro, con la sua specifica vocazione, dà il proprio contributo alla comunità<sup>27</sup>.
74. I sacerdoti e le persone consacrate svolgono diverse funzioni nella scuola, secondo le esigenze apostoliche, e in base al ruolo che è stato loro assegnato e ai talenti personali. Queste funzioni possono realizzarle in qualsiasi ambito della scuola: direzione, amministrazione, insegnamento, disciplina, formazione e accompagnamento personale alle famiglie, docenti e alunni, sempre con lo scopo di realizzare la missione. Allo stesso tempo, qualsiasi sia il ruolo, devono essere promotori dell'ECyD e del Regnum Christi.
75. Come comunità evangelizzatrice la scuola è parte di una comunità più grande, la località del Regnum Christi, a sua volta parte della chiesa locale. Una località è una comunità di apostoli riuniti in sezioni e opere di apostolati, che vivono insieme la fede e il lavoro apostolico secondo il carisma del Regnum Christi, in una determinata area geografica e in seno alla chiesa locale. È fondamentale che chi lavora nelle scuole del Regnum Christi collabori strettamente con il resto della località, specialmente con le sezioni del Regnum Christi e dell'ECyD, sentendosi ed essendo realmente una comunione missionaria più ampia, fermo restando la collaborazione con tutte le opere della Chiesa e con tutti gli uomini di buona volontà. Questa coo-

perazione è segno autentico e concreto del vivere il carisma proprio del Regnum Christi, di un apostolato di comunione.

76. La scuola cattolica è una comunità, un soggetto ecclesiale nel quale la Chiesa si manifesta. Il progetto formativo della scuola deve partecipare alla vita della chiesa locale e universale, aprirsi ai suoi bisogni e collaborare con le iniziative che promuove sotto la guida dei suoi pastori.

## NOTE

- 1) L'ideario di una scuola cattolica è, per sua natura, un documento ispiratore e una guida che segnala gli "ideali" che la animano nonché il suo fondamento. Ricorre alla riflessione teologica in quanto la teologia illumina e dà fondamento alle altre discipline. L'ideario deve ispirare il modello pedagogico che, a sua volta, incide sul curriculum o programma accademico, nella formazione docente e nei sistemi di valutazione. Deve ispirare, pertanto, il programma pastorale della scuola, la disciplina formativa, i manuali, i sistemi, le procedure (ad es. il "manuale delle scuole"). L'ideario deve anche ispirare la maniera di dirigere del rettore e di tutta l'amministrazione, così come gli indicatori riguardanti gli adempimenti. Si prevede che poco a poco si riveda tutto il *corpus* di norme delle scuole *Regnum Christi* alla luce dell'ideario. Questo compito deve concepirsi come un processo graduale e adattato ad ogni realtà locale. Lo stesso ideario, inoltre, dovrà essere rivisto in un futuro, considerando l'esperienza e la riflessione sul proprio carisma che si sta portando avanti in questi anni.
- 2) Queste necessità sono in relazione tra loro: scoprendo e valorizzando la propria identità, si ravviva la coscienza del dono ricevuto e della missione evangelizzatrice. Il Magistero ha insistentemente chiesto alle scuole cattoliche e agli educatori cattolici di essere coerenti con la loro identità. È, oggi, una delle sfide principali (come si può leggere nel III.1.a del documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica *Educare oggi e domani*, 2014). Già nel 1977, ne *La Scuola Cattolica* n. 66, la Congregazione per l'Educazione Cattolica chiedeva lo stesso.
- 3) Si prevede che in ogni territorio si componga un documento di "missione" o "progetto educativo", ispirato dall'ideario, che serva da guida per l'operato delle scuole. Può anche essere utile che ciascuna provincia elabori un proprio documento, ispirato dall'ideario ma diretto ai docenti e ai genitori.
- 4) Che la scuola sia "comunità" e luogo di "incontri", è anche un punto su cui lavorare. Tutto ciò richiede un quadro di valori condivisi e una comunione di vita radicata nell'appartenenza a Cristo. La spiritualità della comunione è un tema abbondantemente sviluppato dal Magistero della Chiesa in questi ultimi anni. Esiste anche un documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica su questo tema, intitolato *Educare insieme nella scuola cattolica*, pubblicato l'8 settembre 2007. La citazione inclusa nel suddetto numero è presa dal n. 43 della lettera apostolica di Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, del 6 gennaio 2001.
- 5) Il Magistero della Chiesa usa, in alcune occasioni, il termine "educazione" attribuendogli un'accezione simile a quella di "formazione": parla persino di "educazione integrale". Ma, al di là della terminologia, è importante chiarire i concetti. Seguendo la nostra stessa tradizione, nel *Regnum Christi* abbiamo optato per il concetto di "formazione", come compito peculiare della scuola cattolica e come concetto più ampio di quello di "educazione". Il Magistero avalla questa opzione, come possiamo vedere in vari documenti della Sacra Congregazione dell'Educazione Cattolica. Ne *La Scuola Cattolica*, del 19 marzo 1977, si definisce la scuola quale "luogo di formazione integrale attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura" (n. 26). Ciascuna scuola ha la missione di formare integralmente ma quest'aspirazione si realizza pienamente solo se ci si configura con Cristo, uomo integrale (*ibid*, nn. 35 e successivi). Di "formazione integrale" si parla anche ne *Il Laico Cattolico: Testimone della fede nella scuola*, del 15 ottobre 1982, e in *Educare insieme nella Scuola Cattolica*, nei numeri 2, 21, 22 e 30.
- 6) La missione del *Regnum Christi* probabilmente avrà una formulazione più precisa e adeguata una volta che verranno approvati nuovi Statuti. Intanto, però, abbiamo adottato una formulazione basata sugli Statuti vigenti (cfr. n. 3), sulla Costituzione della Legione di Cristo (cfr. n. 3), sul Comunicato capitolare riguardanti l'identità carismatica della Legione di Cristo (cfr. nn. 5 e 11) e in linea con quanto viene affermato negli Statuti delle Consacrate e dei Laici Consacrati del *Regnum Christi*.
- 7) La formazione integrale può essere organizzata in aree (umana, intellettuale, spirituale e apostolica). È importante che la distinzione di aree non vada a discapito della consapevolezza della loro interdipendenza e, soprattutto, del fatto che la persona è una e, perciò, una è la sua formazione.
- 8) La persona umana e i valori umani trovano la loro piena realizzazione e unità in Cristo. Cristo, con la sua vita, ci mostra il cammino di ogni persona umana: Lui è il cammino, la verità e la vita (cfr. *Giovanni* 14,6). La scuola cattolica, assumendo come obiettivo formativo Cristo e la trasformazione cristiana delle persone, pone la persona al centro del suo progetto educativo. La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ne *La Scuola Cattolica alle soglie del Terzo Millennio* lo spiega con molta chiarezza (cfr. n. 9).
- 9) Ciascun essere umano ha dei limiti, delle debolezze e bisogno di sentirsi "incluso". La scuola cattolica deve essere particolarmente sensibile e "inclusiva" per poter aiutare coloro che soffrono o chi ha maggiori difficoltà nell'apprendimento. Tutto ciò richiede che la scuola e in particolar modo gli insegnanti siano disponibili, professionali e competenti. Papa Francesco ha toccato questo tema nel suo discorso alla UCIIM, del 14 marzo 2014, e la Congregazione per l'Educazione Cattolica in *Educare oggi e domani*, II.5.
- 10) Il Magistero della Chiesa offre una ricca visione antropologica nel Catechismo della Chiesa Cattolica (cfr. nn. 355 e successivi). Di gran valore è la visione antropologica personalistica del documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Educare. Insieme nella Scuola Cattolica* nei numeri 8-11 e 44. Si può consultare, inoltre, il n. 18 del documento *El laico católico, testigo de la fe en la escuela*.
- 11) *Synergia* è una parola greca molto amata dai padri della Chiesa (i.e. San Massimo) per esprimere la collaborazione tra l'uomo e Dio, la risposta d'amore dell'uomo alla chiamata d'amore di Dio. Maria nell'Annunciazione è il simbolo di questa *synergia* (*Luca* 1, 26-38). In questa *synergia* si coniugano libertà e grazia e la sua *synergia* è la "divinizzazione" dell'uomo (i.e. santità).
- 12) Quanto allo stile proprio di una scuola cattolica, specialmente nelle relazioni interpersonali, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ne parla nei nn. 18 e 19 de *La Scuola Cattolica alle soglie del Terzo Millennio*, del 18 dicembre 1997.
- 13) Papa Benedetto è stato un grande promotore della "pastorale dell'intelligenza". Nel 2006 e 2007 tenne due discorsi al riguardo all'assemblea diocesana di Roma, nella quale toccava il



- tema. Nell'ideario delle università del *Regnum Christi*, pubblicato nel 2006, viene utilizzata tale espressione.
- 14) Il termine Sapienza ed il rapporto tra amore e verità sono stati ampiamente sviluppati nel Magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Il testo qui citato fu menzionato da Papa Giovanni Paolo II durante l'omelia della canonizzazione di Edith Stein, l'11 ottobre 1998, citando la stessa Stein.
- 15) Il Magistero pontificio ha insistito molto sul problema della frammentazione del sapere nell'insegnamento e l'importanza di trasmettere a scuola una cosmovisione o concezione della vita che orienti le idee e gli altri valori a partire da un'adeguata sintesi tra fede e cultura. Non si tratta di sviare l'insegnamento dall'obiettivo che le spetta o usarla per scopi apologetici, bensì di chiedersi se ciò che si insegna è vero e come la fede offre una risposta. Nel documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica *La Scuola Cattolica*, si affronta questo tema in maniera molto dettagliata, così come risulta inevitabile che l'insegnante raggiunga anch'egli questa combinazione di fede e cultura (cfr. nn 29-43). Questo tema è anche affrontato in *La Scuola Cattolica alle soglie del Terzo Millennio*, nn. 10 e 14 e ne *Il laico cattolico: testimone della fede nella scuola*, nn. 29 e successivi.
- 16) L'espressione "pastorale del cuore" può risultare innovativo sebbene il concetto come tale non lo sia. Papa Francesco ha parlato, a questo proposito, di "rivoluzione della tenerezza" (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 88). Prima di lui, i papi Benedetto e Giovanni Paolo II hanno risaltato l'importanza dell'educazione nell'amore e negli affetti.
- 17) Si può approfondire il tema consultando *La Scuola Cattolica*, nn. 49 e successivi.
- 18) *Educare insieme nella Scuola Cattolica* dedica i numeri 40 e 42 alla spiegazione della pastorale vocazionale nella scuola cattolica.
- 19) Papa Benedetto XVI parlava della disciplina e dell'educazione nella libertà come aspetti dell'attuale "emergenza educativa", in vista della trasmissione della fede e dei valori alle nuove generazioni (cfr. messaggio del 21 gennaio 2008).
- 20) Questo testo è stato estratto da *Horizonte programático* pubblicato nel 2014 dal Comitato generale del *Regnum Christi*. Le idee di incontro, accompagnamento e comunione sono molto presenti nelle Costituzioni, negli Statuti e nei Comunicati elaborati dal Capitolo Generale della Legione di Cristo, l'Assemblea generale delle Consacrate del *Regnum Christi* e l'Assemblea Generale dei Laici Consacrati del *Regnum Christi*.
- 21) L'accompagnamento è un concetto simile a quello di attenzione personalizzata che è stato, tradizionalmente, uno dei principi fondamentali della formazione nel *Regnum Christi*. Un modo privilegiato di accompagnamento o di attenzione personalizzata è la direzione spirituale.
- 22) Cfr. *Evangelii Gaudium*, nn. 171-172
- 23) Cfr. *Discorso agli studenti delle scuole gestite dai Gesuiti in Italia e Albania*, 7 giugno 2013.
- 24) Il Concilio Vaticano II pubblicò, nel 1965, la dichiarazione *Gravissimum Educationis* nella quale ribadisce che i genitori sono i primi e principali responsabili dell'educazione dei figli.
- 25) Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 41.
- 26) L'invito della Chiesa affinché i docenti abbiano un'adeguata formazione non solo professionale ma anche nella fede (compresa quella teologica) e che questa formazione permetta loro di illuminare il loro insegnamento. In questo senso si possono consultare i nn. 20-33 di *Educare insieme nella Scuola Cattolica*.
- 27) La dimensione ecclesiale della scuola cattolica si sviluppa in numerosi documenti. Ci sembra, tuttavia, di particolare rilevanza *La scuola alle soglie del Terzo Millennio*, documento nel quale si afferma che la scuola cattolica è un soggetto ecclesiale che prende parte alla missione evangelizzatrice della Chiesa (cfr. n. 11), che deve realizzare il suo lavoro di comunione con la Chiesa e che deve essere immagine viva della Chiesa (cfr. nn. 12 e 13). Si può consultare anche *Educare insieme nella Scuola Cattolica*.

*Finito di stampare nel mese di Aprile 2021*  
**GRAPHISOFT COMMUNICATION**  
Via Labicana, 29 - 00184 Roma  
[info@graphisoft.it](mailto:info@graphisoft.it)